

IL SATANISMO

SULLA SCENA DEL CRIMINE



Il pericolo satanista



Lavoro svolto da:

Mazzelli Michela
Ragatzu Stefania
Tripaldi Simona

INTRODUZIONE

I mezzi di comunicazione sociale, negli ultimi quindici anni dell'ormai trascorso secondo millennio, hanno più volte attirato l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno del satanismo, e ciò spesso in riferimento ad episodi criminosi attribuiti a gruppi genericamente classificati come sette sataniche, dando forma all'equazione *satanismo = sette sataniche = comportamento criminale*.

La suddetta equiparazione non è sempre reale, nel senso che i termini satanismo, sette sataniche e comportamento criminale, non sono equivalenti, anche se il pensiero comune tende a considerarli come sinonimi e tantomeno consequenziali.

Il **Satanismo** può essere considerato come una sorta di religione che contempla una particolare visione della vita e del mondo diametralmente opposta a quella cristiana e i suoi riti sono per loro natura trasgressivi non solo rispetto alla morale cristiana ma anche alla morale comune; tuttavia, ciò non significa che la professione di satanismo e la pratica dei suoi riti implichi necessariamente la commissione di un reato, anche se rimane pur vero che si dovrà stabilire, caso per caso, se la trasgressività di certi riti di tipo satanico sfoci realmente in reati penalmente perseguibili.

Sotto l'etichetta di "satanista" trovano attualmente riparo una moltitudine di gruppi e individui che poco o nulla hanno in comune tra loro e che declinano in maniera spesso, decisamente originale, il loro culto per il Diavolo o per qualche altro demone "vicario". In particolare, si definiscono satanisti tradizionali, gli operatori dell'occulto e in particolare i praticanti di magia nera. Si tratta, per lo più, di abili ciarlatani e truffatori che speculano sulla credulità della gente comune e di coloro che pensano di poter risolvere i loro problemi grazie alla magia. Non è infrequente che essi commettano reati come il vilipendio e l'occultamento di cadavere, la violenza carnale e gli atti di libidine violenti, il ratto di minore al fine di libidine, il sequestro di persona, la violenza sessuale, la violenza privata, l'estorsione, la truffa, l'induzione, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione.

A questi reati si possono aggiungere l'esercizio abusivo della professione medica e la circonvenzione di incapace.

Parlare di satanismo, oggi più che mai, pone delle sfide tutt'altro che semplici da affrontare, dal momento che si tratta di un fenomeno estremamente complesso e difficilmente definibile in maniera univocamente condivisa da vari studiosi che si dedicano a questo ambito di studio.

Se poi focalizziamo la nostra attenzione sui crimini ricondotti a tale chiave di lettura investigativa (più o meno legittimamente) lo scenario si complica ulteriormente. La maggioranza delle storie contemporanee sui cosiddetti "rituali satanici" infatti ha radici

molto antiche e si rifà a leggende sorte già nell'undicesimo secolo. Tali credenze, in molti casi attuali, ancora oggi sono sorte in larga parte durante periodi storici decisamente controversi e attraversati da importanti mutamenti sociali e culturali.

Secondo il sociologo e grande esperto di culti esoterici Massimo Introvigne esisterebbero però sostanzialmente quattro correnti principali all'interno del satanismo a cui è possibile associare diversi livelli di rischio in termini criminogenetici.

- La prima è la corrente **razionalista** in cui Satana rappresenta in primis il simbolo del Male e di conseguenza la nemesi della visione morale cristiana.
- La seconda è la corrente di matrice **occultista** che, seppur accettando quanto descritto all'interno della Bibbia, sceglie di schierarsi dalla parte degli angeli scacciati dal Paradiso e divenuti dèmoni sotto la guida del famoso Lucifero.
- L'altra corrente è quella del "satanismo **acido**", la più subdola e pericolosa in termini criminogenetici, che celebra il connubio scellerato tra sostanze stupefacenti, abusi di matrice psicologica e sessuale, e satanismo "fai da te". Per i cultori del satanismo acido, l'adorazione del Diavolo sembra rappresentare principalmente una buona scusa per lasciarsi andare a ogni genere di eccesso e depravazione all'interno di una cornice pseudo-culturale dai contorni sempre più sfumati. A differenza di ciò che avviene all'interno dei gruppi e delle organizzazioni che si rifanno alle altre correnti del satanismo, in alcuni casi questi soggetti non si limitano ad uccidere le loro vittime solo "simbolicamente". È principalmente a questa corrente che vanno ricondotte le uccisioni più brutali commessi piuttosto recentemente nel nostro paese. Le "Bestie di Satana" rientrano in questa tipologia e costituiscono un'eccezione nel panorama criminologico italiano; si tratta, infatti, di un caso finora unico di gruppo che uccide in un contorno socioculturale riferibile, solo per certi aspetti, alla figura del Diavolo, e del resto, le modalità omicidarie poste in essere dalle Bestie di Satana esulano da quella ritualità propria dei veri sacrifici satanici.
- Arriviamo infine al cosiddetto "**Luciferismo**" in cui emerge una reinterpretazione in chiave sacra di Satana, che diviene così oggetto di adorazione da parte dei seguaci all'interno di una cosmogonia complessa e articolata che nulla sembra avere da invidiare alle maggiori religioni.

Le sette e i gruppi che si rifanno a tali correnti formano una vera e propria costellazione in termini di varietà, dimensioni e livello di pericolosità di reati commessi.

SATANISMO E CRIMINE

Cosa fa di un determinato atto delittuoso un crimine “in odore” di satanismo o quantomeno di macabro rituale occulto? Con ogni probabilità, alcuni tenderebbero a rispondere che possiamo parlare di crimine satanico sulla base dell'appartenenza “pseudoreligiosa” di matrice occultista dell'esecutore, sia che appartenga a una setta organizzata, sia che faccia semplicemente parte di un gruppo di balordi senza storia né futuro che “giocano” a evocare presenza demoniache.

Per altri esperti è più la presenza di determinati simboli o oggetti legati alla simbologia di matrice satanista sulla scena del crimine, sulla vittima o nell'abitazione dell'esecutore dell'atto criminale in questione ad essere più che sufficiente per chiamare in causa il maligno.

In base a questa chiave di lettura, quindi, basterebbe la presenza di pentacoli, croci rovesciate e anche dipinte, e qualche 666 al posto giusto sulla scena del crimine per dipanare ogni dubbio e accusare il maligno quantomeno di correttezza nel delitto.

Altri ancora chiamano in causa la vista satanica sulla base dei livelli di crudeltà o di bizzarria messi in mostra durante il crimine, come se nell'essere umano, in quanto tale, non albergasse al suo interno già di per sé abbastanza ferocia. E allora, da quanto detto diventano possibili indicatori di satanismo la presenza di mutilazioni corporee, di amputazioni, l'evidenza che sia stato bevuto del sangue e/o che qualcuno si sia cibato con la carne della vittima, l'utilizzo di urine o feci, ecc..

Ma questo tipo di assunzioni porta a degli errori sistematici perché non è affatto vero che tutti gli autori di crimini bizzarri, di matrice sessuale perversa, i sadici e coloro che commettono atti di vampirismo, cannibalismo o di urofilia e coprofilia sono da considerarsi necessariamente dei satanisti o persone che praticano una ritualità di matrice occultista.

Un altro elemento che richiama subito alla mente la possibilità di trovarsi di fronte a un crimine satanico è sicuramente rappresentato dal “quando” un dato crimine è stato commesso, in particolare, se il giorno del delitto richiama una data speciale nel calendario occultista (come il **2 febbraio** la notte di Candelora, il **30 aprile** la notte di Valpurga, il **6 giugno** giorno dell'anticristo, il **31 ottobre** capodanno di satana, ecc).

Del resto, per alcuni “esperti” sembra essere sufficiente che l'offender dichiari che è stato Satana a ordinarli di commettere quel dato crimine per sentirsi legittimati a parlare di crimine di matrice satanista. Ma anche in questo caso sembra davvero un po' troppo poco per cominciare a sentire odore di zolfo. Comunque, non può essere certa la motivazione dichiarata dal criminale, o dal gruppo criminale, come causa di un

determinato comportamento illegale a rappresentare una valida giustificazione per poter attribuire a un crimine una determinata etichetta.

Per l'operatore di polizia è di importanza essenziale, inoltre, distinguere il fatto previsto dalla legge come un reato dal comportamento considerato dalla morale comune come eccentrico o moralmente riprovevole.

Non aver chiara e presente tale distinzione rischia di vanificare l'attività di indagine, correndo peraltro il rischio di fare dei satanisti dei martiri o di fargli acquisire facile popolarità.

Citiamo l'esempio dell'inchiesta dei *"bambini di Satana"*, esaminando i cui atti si ha l'impressione che gli inquirenti abbiano corso il rischio di sopravvalutare le fonti di prova testimoniale e di non aver riflettuto sui contenuti del satanismo "filosofico" (il cui corollario è il non ritenere la figura di Satana come realmente esistente ma piuttosto come un simbolo della liberazione umana dall'oscurantismo religioso clericale) rispetto a quello "teologico" (che rovescia la tradizionale teologia biblica, ritenendo la figura di Satana come realmente esistente ed oggetto di culto ed il rito come un mezzo per entrare in contatto con essa): ad esempio durante gli interrogatori più volte gli inquirenti sono sembrati quasi stupirsi quando Marco Dimitri, conformemente ai presupposti del satanismo filosofico, protestava il fatto di non considerare Satana come il simbolo del male.

Particolari che possono sembrare oziosamente filosofici possono al contrario, nelle mani di abili avvocati, vanificare una lunga attività investigativa.

Pertanto un'inchiesta penale, nata ad esempio da un esposto da parte di genitori preoccupati dalle frequentazioni dei figli o da vicini di casa che lamentano che in un determinato stabile o in una determinata, deve contemplare le seguenti domande:

- ✓ I fatti denunciati sono considerati penalmente rilevanti nella legge penale italiana? (una cosa è praticare forme di sesso estremo tra adulti consenzienti, altra con minori, altra ancora con minori di anni 14; una cosa è praticare un rito in un terreno o appartamento privato, altra invadendo terreni o edifici altrui, altra ancora edifici pubblici: è evidente che le ipotesi di reato dovranno essere attentamente studiate ed analizzate dagli investigatori).
- ✓ Le fonti di prova sono attendibili? (indispensabile doversi soffermare sui rischi connessi alla sopravvalutazione delle fonti di prova testimoniali, a fronte del fatto che una persona informata sui fatti o un teste può ritrattare, può essere inattendibile, influenzabile, ecc... rispetto all'importanza delle fonti di prova documentali).

Una volta risposto a queste domande si può imbastire un'efficace strategia investigativa, avvalendosi dei residui poteri previsti dalla legislazione speciale, in primis le perquisizioni d'iniziativa senza autorizzazione del P.M. in caso di indizio della presenza di armi o droga.

INVESTIGAZIONI NELL'OCCULTO

Per "Scena di un crimine rituale" si intende l'esito di un delitto la cui logica e il cui movente sono ascrivibili allo svolgimento di un comportamento previsto da una determinata forma di pseudoreligione (le religioni normali, in teoria, non dovrebbero contemplare alcun reato) o da una pratica magico-occultista.

Gli investigatori che trattano omicidi che si sospetta possano essere collegati al mondo dell'occulto hanno la necessità di conoscere e identificare sulla scena del crimine, specifici simboli e tracce di rituali, sia in fase di sopralluogo iniziale che durante gli accertamenti medico-legali.

L'intervento sul luogo sospettato di essere la scena presunta di un crimine di matrice occultista deve essere quindi molto accurato e orientato oltre che sulle "tracce convenzionali" (impronte, DNA, ecc.), anche su elementi specifici (simboli, sostanze, oggetti, luoghi particolari, numerologia, ecc.) che possano evidenziare la presenza di rituali. Questi elementi dovranno essere accuratamente registrati e documentati per una successiva interpretazione.

Tutte le religioni, le pseudoreligioni e le pratiche magiche utilizzano infatti simbologie di vario genere. A volte si tratta di particolari abbastanza connotanti ed esclusivi per la specifica tipologia di occultismo, altre volte i simboli sono più vaghi e generici e la loro attribuzione può dimostrarsi più complessa.

Al momento, questo genere di crimine non sembra essersi manifestato con certezza in Italia visto che i pochi casi accostati dai media allo scenario settario in realtà sono molto discutibili.

Ma chi si occupa di criminologia deve affrontare anche settori conoscitivi di confine, cercando di demistificare alcuni contesti mediatici come quello che avvicina sovente il crimine all'occulto.

In alcuni casi il compito non è molto agevole anche perché spesso la matrice occultista è stata invocata semplicemente quando lo scenario investigativo non offriva alcuna altra pista plausibile.

Al momento le ricerche svolte dall'ICAA (International Crime Analysis Association) hanno condotto ad alcuni convincimenti di base. In primo luogo, non necessariamente un crimine rituale presenta dei fattori identificativi evidenti poiché essi potrebbero essere stati cancellati o rimossi, oppure perché la ritualità legata al delitto non richiedeva particolari elementi oltre al semplice comportamento illegale. Un particolare rito magico potrebbe ordinare semplicemente di uccidere qualcuno in un determinato giorno dell'anno a una determinata ora senza lasciare particolari segni sul luogo del delitto. In secondo luogo, la sola presenza di simbologia occultista non può connotare con certezza un delitto rituale poiché tali elementi potrebbero essere completamente svincolati dalla dinamica e dal movente omicidiario. In un caso di uccisione in cui la vittima è un appassionato di riti magici, per esempio, sarà abbastanza ovvio ritrovare sulla scena del crimine diversa oggettistica rituale senza che essa sia per forza connessa al delitto. Per non parlare poi dei tentativi di depistaggio o delle simulazioni di malattia mentale su base delirante di tipo mistico.

Gli indizi da ricercare sulla scena del crimine di matrice occultista sono comunque molteplici. Riguardano segni grafici e oggetti presenti nell'ambiente che coinvolge la scena del crimine (esterno ed interno) e, nei casi di omicidio, anche elementi medico-legali emersi dall'osservazione esterna del cadavere in fase autoptica, come per esempio tatuaggi e altri segni sul corpo, lesioni, ustioni, sostanze ingerite.

Le psicose e le pseudoreligioni di tipo orientale o ispirate al cristianesimo, praticando quasi esclusivamente reati di tipo appropriativo (le truffe finalizzate alla spoliazione degli averi degli adepti) sono invece legate a una scena del crimine prevalentemente documentaria e finanziaria. Le principali tracce investigative emergono infatti dall'analisi delle movimentazioni bancarie, dalle intercettazioni telefoniche e informatiche nonché da un'attenta intelligence telematica.



IL FATTO SATANISTA

Cerchiamo ora, per quanto possibile, di essere più chiari riguardo gli indizi presenti sulla scena del crimine, che possono portare ad un'ipotesi di delitto rituale. Quanto segue è stato estrapolato da una scheda elaborata da Dale Griffis, noto osservatore e studioso dei fatti satanisti.

La "scena" dei delitti a sfondo satanico si presenta in modo variegato a seconda dei rituali celebrati e, soprattutto, dell'originalità e fantasia degli officianti.

*INDIZI CHE SI TROVANO SUL LUOGO DEL FATTO
IN CASO DI PRATICHE DI OCCULTISMO NERO IN
GENERALE:*

- Segni di dissacrazione di simboli cristiani (croci invertite, oggetti sacri ai cristiani vandalizzati).
- Segni di utilizzazione rituale di oggetti sacri cristiani rubati, trattati in modo blasfemo.
- Uso di candele (specialmente colorate).
- Disegni e incisioni sul terreno e sulle mura di tipo satanico.
- Scritture in alfabeti non riconoscibili.
- Mutilazioni di animali, compresa la rimozione di parti del corpo come il cuore, la lingua, le orecchie.
- Segni di uso di parti di animali (piume, peli, ossa)

per formare segni sul terreno.

- *Assenza di sangue sul terreno dove si trova un animale ucciso o sulla carogna dell'animale sacrificale.*
- *Altare con tipici oggetti di culto satanico (candele colorate, calici, coltelli).*
- *Bambole di tipo woodoo mutilate o con spilli infissi.*
- *Coppe, boccali, pieni di polvere o di liquidi colorati.*
- *Crani umani con o senza candele fisse.*
- *Vestiti da cerimonia occultistica, specialmente se intensamente colorati in nero, bianco, scarlatto.*
- *Stanze addobbate in nero e in rosso.*

- *Libri sul satanismo, sul rituale magico, etc.*

*NEL CASO DI INVESTIGAZIONI SU UN OMICIDIO,
POSSONO ESSERE SIGNIFICATIVI QUESTI INDIZI:*

- ✓ *Collocazione e posizione del cadavere.*
- ✓ *Mancanza di parti del cadavere.*
- ✓ *Posizione delle ferite o dei tagli sul cadavere.*
- ✓ *Bruciature o cicatrici di bruciature.*
- ✓ *Gocce di cera sulla vittima o sul terreno.*
- ✓ *Olio o incenso o profumi trovati sul cadavere.*

- ✓ *Residui animali o umani trovati sulla vittima.*
- ✓ *Sangue (macchie, quantità, etc.).*
- ✓ *Contenuto dello stomaco della vittima (sostanze assorbite).*

GLI OGGETTI CHE DOVREBBERO ESSERE

SOTTOPOSTI A SEQUESTRO IN QUESTI CASI SONO:

- ❖ *Eventuali giochi di fantasy, libri sull'occulto, sfere di cristallo.*
- ❖ *Ceneri e residui di oggetti bruciati.*
- ❖ *Vestiti, ornamenti.*

- ❖ *Tamburi, gong, campane.*
- ❖ *Altari lignei, luoghi di sacrificio.*
- ❖ *Altari, coppe.*
- ❖ *Immagini falliche.*
- ❖ *Marze lignee, spade, coltelli.*
- ❖ *Cuscini di velluto in colore scarlatto.*
- ❖ *Fruste per i bovini, gatto a nove code, mezzi per legare.*
- ❖ *Specchi.*
- ❖ *Maschere di animali (di solito di cartapesta).*
- ❖ *Guanti di satin o di velluto nero, per la mano destra.*
- ❖ *Anelli con grossi rubini o con pietra rossa da portarsi*

al pollice della mano destra.

❖ *Apparati per preparare e bruciare incensi e profumi.*

Tinture per il corpo.

❖ *Corone di metallo che possono portare quattro candele.*

❖ *Palme e felci.*

❖ *Ossa umane o animali, carne, sangue, specialmente crani o ossa lunghe oppure ossa delle dita.*

❖ *Bare.*

❖ *Libri rituali, libri neri, compreso il libro delle ombre.*

❖ *Medaglioni con simboli satanici o altra gioielleria dell'occulto.*

- ❖ *Piccoli animali in gabbia. Gabbie vuote.*
- ❖ *Armamentario per giochi di fantasia.*
- ❖ *Maschere di tipo halloween, tipo orrore; costumi dello stesso tipo.*
- ❖ *Cristalli in varie forme.*
- ❖ *Figurine di natura mitologica di metallo o di peltro.*
- ❖ *Posters di esseri mitologici e di animali, di esseri satireschi, di quadri d'incubo o di natura sadomasochistica, posters di idoli dello HMR satanico.*
- ❖ *Oggetti relativi alle arti marziali (per es. Niña).*



Si suggerisce anche come procedere per le indagini sulla scena di un crimine rituale:

SCENA ESTERNA

Il perimetro esterno è talvolta segnalato con stringhe colorate, bianche, rosse e nere.

Possono rinvenirsi simboli tracciati sugli alberi, sui muri, etc. Se ne rilevi il colore.

Rilevare eventuali tinture per il corpo, bombe fumo, bombe a salve.

Cercare un circolo di nove piedi (o tre metri) di diametro all'interno del quale può esservi o no

un pentagramma o un secondo circolo grosso modo di otto piedi (o 2 metri e mezzo) di diametro (le dimensioni saranno ridotte, se lo spazio è scarso). Il punto di osservazione può essere la punta o il lato più importante a sud della stessa poiché il pentagramma ha la punta o il lato più importante a sud. L'altare di solito è nel punto occidentale del circolo. Se vi è un anello che porta tracce di fuoco, sarà bene scavare al di sotto di esso per un metro (tre piedi), per accertare se sia stato sepolto qualcosa sotto il circolo.

Cercare se vi è un sentiero che conduce dal circolo ad una fonte d'acqua: nella simbologia satanista l'acqua limpida è legata al cristianesimo i satanisti rifuggono dalla sua presenza inquinandola con urina o altro, è pertanto opportuno prelevare campioni per rilevare la presenza di sostanze organiche.

Cercare eventuali paletti usati per legare a terra la vittima con la testa rivolta verso l'acqua, bocconi, a braccia aperte. Cercare gabbie per animali e forche dalle quali possono pendere animali.

Fare attenzione a non entrare nel perimetro consacrato ritualmente se non dopo essersi accertati che non vi siano insidie.

ZONA INTERNA

Una volta nella zona interna (oltre a svolgere le stesse indagini che all'esterno) controllare se vi sono frigoriferi con contenitori che possano aver contenuto o contenere sangue. Esaminare la presenza di eventuali aghi ipodermici. Eventuali parti di corpo umano o animale. Comunque ogni particolare stravaganza o bizzarria può costituire un indizio di satanismo, quando corrisponde in qualche modo alla ideologia del satanismo stesso.

IPOTESI ALTERNATIVE

Si può considerare qualche ipotesi interpretativa circa le motivazioni del delitto satanico. Prendiamo come esempio il caso non tanto infrequente della profanazione di sepolcri e tombe e del vilipendio di cadavere. Le motivazioni che spingono uno o più individui alla profanazione di un sepolcro e al vilipendio della salma ivi riposta possono essere varie: un semplice atto vandalico, un tentativo di furto, la celebrazione di un rito negromantico, satanico, o di magia nera.



Nel *primo caso*, l'opera distruttrice è condotta in modo irrazionale, senza logica né motivazione alcuna. Generalmente sono colpiti elementi facilmente frangibili, come croci, lapidi, statue, anche se non è infrequente che siano spaccate le bare e i resti delle salme sparpagliati all'intorno. L'impulsività, l'illogicità e la violenza caratterizzano l'azione *a corto circuito* tipica dei vandali. Le incursioni vandaliche sono spesso condotte sotto l'effetto di sostanze ad azione psicotropa, in modo particolare l'alcol; tali condotte, inoltre, potrebbero essere rafforzate da particolari forme di condizionamento di tipo *musicale*.

Nel *secondo caso*, il tentativo di furto può essere perpetrato al fine di rubare oggetti di valore eventualmente trattenuti dalla salma, come denti d'oro, anelli, catenine, orologi etc.

In questo caso, per raggiungere il cadavere è evidentemente necessario violare la tomba e intervenire sulla salma alla ricerca del materiale da sottrarre. Così potrà darsi il

caso di mutilazioni cadaveriche in particolari zone del capo, come la mascella e la mandibola, oppure delle parti distali degli arti superiori, come ad esempio le dita delle mani. Non è inverosimile che tali azioni siano mascherate come atti di puro vandalismo al fine di fuorviare le indagini. In ogni modo resteranno indicativi i segni lasciati dagli strumenti utilizzati per raggiungere il fine preposto.

Infine, c'è il *terzo caso*, relativo alla celebrazione di un rito necromantico, satanico, o di magia nera. La *necromanzia* (dal composto greco nekros = morto e manteia = arte divinatoria) è una sorta di prassi divinatoria mediante la quale si ricorre all'apparizione e alla *locuzione* dei morti allo scopo di conoscere cose future o in ogni caso qualcosa che - in un certo qual modo - supera le possibili capacità della ragione umana.

CASI ITALIANI di OMICIDIO SATANICO

Gli episodi di cronaca coinvolgono soprattutto giovani e adolescenti, in quel "satanismo acido", a volte sottovalutato, che può sfociare, come in questi casi, in atti estremi, che vanno oltre la semplice "religione del Demonio" ostentata dai "razionalisti".

Il 14 marzo del 1998, *Nadia Roccia*, una diciottenne di ***Castelluccio dei Sauri***, in provincia di Foggia, viene ritrovata strangolata nel garage di casa.

Le forze di polizia, con il coordinamento del PM Alfredo Viola, fermano due ragazze, compagne di Nadia nella quinta D dell'istituto magistrale "Poerio" di Foggia, con l'accusa di omicidio premeditato.

Sono Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica, entrambe appena maggiorenni, entrambe amiche del cuore della Roccia.

La vicenda presenta molti punti oscuri, anche se le dinamiche del delitto appaiono certe. La sera dell'omicidio, la Botticelli e la Sica attirano con un pretesto l'amica nel box di casa, la uccidono strangolandola con una sciarpa o un altro indumento e inscenano una impiccagione con una corda da ginnastica. Per rendere credibile il suicidio, accanto al cadavere lasciano una lettera, preventivamente fatta firmare da Nadia con l'inganno, nella quale la ragazza confessa di essersi tolta la vita perché lesbica, e perché non sopporta più i pettegolezzi del paese.

Ad indirizzare gli investigatori sono le testimonianze di alcuni amici e la perizia del medico legale, secondo il quale Nadia è morta per soffocamento, causato da un indumento. Inoltre, in casa di una delle ragazze viene trovata la macchina per scrivere, utilizzata per compilare la lettera-testamento.

Se gli autori del delitto sono individuati, rimangono ancora incerte le motivazioni di tale gesto. Le piste sono tante. La prima teoria è quella dell'omicidio per un rito satanico o una iniziazione esoterica, che sembra trovare fondamento in alcune intercettazioni telefoniche e nelle perquisizioni delle abitazioni delle due ragazze, in cui sembra si siano rinvenute lettere, libri, oggetti personali (un medaglione), e quadri raffiguranti immagini sataniche.

Poi c'è l'elemento omosessuale, cioè se la vittima fosse davvero lesbica e se lo siano anche le due amiche, che l'avrebbero uccisa durante un incontrollato gioco erotico. Infine, si parla anche del possibile condizionamento di uno di quei misteriosi "giochi di ruolo" nei quali quando esce l'ordine o la carta dell'impiccagione, bisogna "farsi strangolare".

Il movente fornito dalle ragazze, nel corso degli interrogatori con le forze di polizia, è quello di aver ucciso Nadia su ordine del padre defunto della Sica, apparso in sogno alla Botticelli.

Nel corso del processo di primo grado, iniziato il 5 luglio 1999, dinanzi alla Corte di Assise di Foggia, né questa ipotesi, né la pista materiale del denaro (cioè che le due possano aver ucciso l'amica perché questa si rifiutava di dar loro dei soldi) o quella più intrigante del sesso (e cioè che Nadia possa aver scoperto una strana doppia vita delle due ragazze o qualcosa di simile) o, ancora, quella più suggestiva delle messe nere e dei riti satanici, vengono avvalorate da concreti elementi di riscontro.

Per dimostrare la premeditazione dell'omicidio, l'accusa rileva, dai teste ascoltati, che la Botticelli, nel periodo antecedente al delitto, per diversi mesi avrebbe detto a tutti che Nadia era omosessuale. Spargendo questa voce, secondo il pubblico ministero, le sarebbe stato più facile far credere la versione del suicidio dell'amica.

Il perito di parte, invece, lo psichiatra Francesco Bruno, docente di criminologia alla Sapienza di Roma, sostiene che Anna Maria Botticelli e Maria Filomena Sica non fossero capaci di intendere e di volere la sera del delitto, ma che, al contrario, agissero inconsapevolmente, in una sorta di stato di dormiveglia.

La tesi del Prof. Bruno, coadiuvato dalla moglie, Simonetta Costanzo (psicologa), è quella del contagio psichiatrico, della "follia a due", uno stato mentale molto raro che sopraggiunge quando due persone entrano insieme e nello stesso momento in un tunnel di pazzia, in un vortice irrazionale che cessa di esistere solo quando la follia è compiuta. In questo caso sarebbe stata la personalità dominante di Annamaria ad attirare nel vortice di follia la Sica, anche se, ovviamente, la persona che risulta condizionata dall'altra deve avere una certa predisposizione alla distorsione della realtà.

Nel processo vengono ascoltati oltre cento testimoni, tra amici e parenti della vittima e delle assassine, mentre le due imputate si presentano in aula solo il 10 novembre 1999, avvalendosi, peraltro, dalla facoltà di non rispondere. Anche il fratello e il padre di Anna Maria Botticelli sono indagati per favoreggiamento (avrebbero, infatti, aiutato le due giovani a rimettere in ordine il garage in cui è stata trovata la vittima) pur se non imputabili in quanto parenti di primo grado di una delle imputate.

Abbandonata la tesi satanista, per il pubblico ministero il movente è da ricercare nel rapporto omosessuale che legava le due ragazze, che ritenevano Nadia di intralcio alla loro relazione. Inoltre l'accusa contesta alle imputate le aggravanti dell'aver agito con premeditazione, la crudeltà, l'abuso di ospitalità (Nadia è stata soffocata nel box di casa Botticelli) e di aver approfittato della circostanza che ha ostacolato la privata difesa.

Il 9 febbraio 2000, La Corte di Assise di Foggia, in primo grado, condanna le due ragazze all'ergastolo.

Diversa la sentenza di appello, emanata dalla Corte di Assise di Bari, la quale riduce la pena a 25 anni di reclusione, in quanto *"nel dispositivo della sentenza i giudici hanno escluso per le imputate le aggravanti di aver agito per motivi futili e abietti e di aver approfittato di circostanze di tempo, di luogo o di persona. Per quanto riguarda le altre aggravanti, tra cui la premeditazione, i giudici hanno ritenuto che fossero equivalenti alle attenuanti generiche"*.

Per la prima sezione penale della Corte di Cassazione, invece, le imputate dovranno essere nuovamente processate in appello; è questa la decisione della Cassazione, che ha accolto in parte il ricorso dei legali delle due imputate.

Il satanismo, in questo caso, appare, più che una concreta motivazione del delitto, un primo "semplice" approccio a un crimine difficile da comprendere, sia per la sua dinamica, che per i soggetti coinvolti.



Un altro omicidio altrettanto "inspiegabile", secondo controverso caso italiano di delitto a sfondo satanico, è il delitto di **suor Laura Mainetti**, a Chiavenna.

Il 7 giugno 2000 viene rinvenuto il cadavere di una donna, martoriato di coltellate, nel parco delle Marmitte giganti, alla periferia di Chiavenna. La vittima è suor Maria Laura Mainetti, di 61 anni, madre superiora di un istituto religioso con scuola materna e convitto, che si occupa di tossicomani, giovani sbandate e prostitute.

Il 28 giugno vengono arrestate tre ragazze, Veronica, di diciassette anni; Ambra di sedici anni; Milena, anche lei diciassettenne.

Dopo un lungo interrogatorio, le ragazze confessano il delitto spiegandone le dinamiche ai carabinieri di Novate Mezzola.

Il loro intento era di uccidere un ecclesiastico. Per attirare la donna in una trappola, una di loro telefona alla religiosa dicendo di essere stata violentata, e di essere rimasta incinta. Sentendo che la ragazza vorrebbe abortire, la suora cerca di convincerla a tenere il bambino, assicurandole ospitalità nel convento, e fissa un appuntamento per il 4 giugno. La ragazza non si presenta, ma richiama il *6 giugno*, per un incontro la sera, al parco.

È nel parco che le tre ragazze aspettano suor Laura, e, con il pretesto di dover prendere in un'auto gli abiti della ragazza incinta, convincono la donna a seguirle in un vicolo buio. Qui la feriscono alla testa con una grossa pietra, poi la colpiscono ripetutamente (per diciannove volte) con un coltello.

Alla polizia che le ha fermate, le giovani si presentano inflessibili, senza emozioni, e il loro movente appare insignificante: una sorta di gioco per rompere la normale quotidianità.

“E' stato solo un gioco fra noi. Volevamo uccidere uno della chiesa, pensavamo all'arciprete, ma era troppo grosso, se reagiva sarebbero stati guai. Allora abbiamo pensato alla suora, che era anziana e ci sarebbe sicuramente cascata”.

A questi inquietanti commenti si aggiungono altri elementi di indagine, che offrono spunti per una pista “satanica”. Alcune frasi pronunciate dalle ragazze nel corso degli interrogatori, i quaderni e diari di una di loro, con simboli satanici, come il famoso “666”, e le immagini del cantante rock Marilyn Manson, sembrano avere un rapporto con l'omicidio.

Da semplici sospetti si arriva a una finale chiave di lettura della vicenda: il 2 ottobre 2000, la Repubblica intitola: *“Suora uccisa, il caso è chiuso. E' stato un rito satanico”*.

Nella relazione finale, gli inquirenti accertano che la suora è stata assassinata seguendo un rituale satanico, e, che nei mesi precedenti, Ambra, Veronica e Milena avevano già eseguito altri rituali, fra i quali un “giuramento di sangue”, che le aveva legate, in modo indissolubile, a Satana.

La prima perizia psichiatrica sulle tre giovani assassine, fatta svolgere dal PM Cristina Rota, è affidata al Prof. Massimo Picozzi, con la collaborazione della psicologa Roberta Perduca. Le conclusioni degli esperti sono che Milena e Veronica erano parzialmente incapaci di intendere e volere al momento del fatto e al tempo della

valutazione psichiatrica, presentando un significativo disturbo della personalità, mentre Ambra era ed è pienamente capace di intendere e di volere.

Il 5 febbraio 2001 inizia il processo dinanzi al Tribunale per i Minorenni di Milano. Viene richiesta una nuova perizia, ma i consulenti psichiatri nominati dal GUP giungono a conclusioni differenti da quelle presentate dal PM: nessuna delle tre ragazze era capace di intendere e di volere al momento dell'omicidio.

Il 9 agosto 2001, il Tribunale emana una sentenza che ribalta completamente la tesi dell'accusa, condannando a 8 anni e 6 mesi Veronica; 6 mesi e 20 giorni Milena, e prosciogliendo Ambra in quanto incapace di intendere e di volere.

In sostanza, ad Ambra viene imposta la misura di sicurezza di almeno tre anni, presso un riformatorio giudiziario, mentre le amiche sono ritenute parzialmente incapaci, pertanto la pena, rispetto alle richieste del PM, viene solo ridotta.

Ultimo atto di tale vicenda è il processo di appello, che cambia radicalmente la sentenza di primo grado. A Veronica e Milena sono confermati gli 8 anni e mezzo di condanna richiesti dal procuratore generale Anna Maria Caruso, mentre per Ambra la condanna è di 12 anni e 4 mesi.

Alle ragazze viene riconosciuta, così, solo la seminfermità mentale.

Di fronte a un crimine efferato come un omicidio, la ricerca di un movente può riguardare fattori psicologici, sociali, morali o religiosi, che, però, non servono a ridimensionare l'atrocità di tale gesto.

Intervenendo sul delitto della Valchiavenna, padre Gabriele Amorth, esorcista romano, propone una propria chiave di lettura dell'omicidio Mainetti. La spiegazione è di carattere religioso, in quanto il sacerdote afferma, in una intervista di Stefano Maria Paci, condotta per l'associazione "Luci sull'Est" di Roma, che le tre ragazze abbiano agito sotto l'influenza del Demonio. Anche l'omicidio di Nadia Rocca, di qualche anno prima, secondo il sacerdote, deve essere letto in tale prospettiva.

Questa considerazione si giustifica in primo luogo per il cinismo dimostrato nel compiere il delitto, quindi per gli elementi "satanici" rintracciati nei diari delle ragazze; infine per la modalità stessa dell'omicidio, compiuto inferendo alla suora sei coltellate a testa - perché il "666" è il numero di Satana -, anche se le ragazze sembra abbiano confessato di averne inflitta una in più per errore. Amorth ritiene, però, che non sia stato compiuto alcun rito nell'assassinio della suora, ma che abbiano agito solamente sulla spinta di un odio contro la fede.

Un certo peso, sembra averlo anche il rock cosiddetto "satanico", quello che predica il nichilismo, combatte la religione e qualsiasi ordine sociale, rappresentato, per le tre ragazze di Chiavenna, dalla musica del cantante Marilyn Manson.

Quindi, per l'esorcista, il satanismo e il rock satanico costituiscono, nel crimine di Ambra, Veronica e Milena, le due cause principali dell'omicidio.

Diversi sono gli elementi di analisi del delitto, suggeriti dal perito dell'accusa, nel procedimento contro le tre giovani, il Prof. Picozzi. Nel suo libro *Piccoli Omicidi* riporta le sue impressioni sul caso della Valchiavenna e individua alcuni fattori, oltre al già citato disturbo di personalità borderline, che hanno inciso sul delitto e hanno portato a definire la perizia psichiatrica.

In primis lo scenario del crimine, Chiavenna, una località montana di villeggiatura, residenza di poco più di 7000 abitanti, una città che non offre ai giovani le stesse possibilità di una grande metropoli: relativamente isolata, fatta di tradizioni ancora fortemente radicate e dalla relativa pochezza di stimoli culturali.

Poi il satanismo e Manson, cantante trasgressivo, cinico e violento nei suoi testi, che appoggia le teorie della Chiesa di Satana americana. E, ancora, le frasi dell'occultista Crowley, scritte sui diari di scuola delle ragazze. Un satanismo che non si lega a nessuna setta in particolare, senza solide strutture, né ampie conoscenze, se non quelle acquisite da letture occasionali.

Un altro elemento è l'autolesionismo delle giovani, che più volte dichiarano di ferirsi, procurandosi tagli, soprattutto alle braccia: è il cosiddetto self-cutting. Questo fenomeno è un segnale di profondo disagio psicologico, in quanto l'automutilazione *“provoca un temporaneo sollievo da una serie di sintomi dolorosi come l'ansia, la depersonalizzazione, la disperazione. [...] Così, con un paio di colpi di rasoio, chi si ferisce può scatenare un processo simbolico in cui la malattia interiore viene rimossa e si fa spazio per la guarigione, come testimonia la cicatrice. [...] L'automutilazione fornisce un mezzo di concreta espressione del dolore che provano dentro di sé, un linguaggio scritto sul corpo col sangue, le ferite e le cicatrici”*.

L'ultimo elemento analizzato da Picozzi, è il legame del gruppo. *“Nei giovani l'appartenenza a un gruppo di coetanei ha una funzione fondamentale in quanto risponde a più bisogni psicologici profondi, rappresentando una nicchia protetta, fonte di sostegno narcisistico, che favorisce un complesso gioco di identificazioni speculari e differenziazioni”*. Il gruppo di coetanei diventa una seconda famiglia, è il luogo in cui l'adolescente vive il passaggio dal mondo infantile a quello adulto. Si ha anche una specie di autoidentificazione col gruppo stesso, alla ricerca di una sorta di identità collettiva, non essendo ancora formata quella personale; identificazione che non è immediata o pienamente stabile, ma richiede un costante rilancio, una catalizzazione su dinamiche che non sempre sono positive. Allora un patto, un rituale possono fungere da aggreganti

verso un senso del Sé unitario. Secondo l'esperto, è nell'interazione di queste dinamiche complesse che deve essere inquadrato l'omicidio di suor Laura.

Il disagio giovanile alimentato da un ambiente sociale e culturale inadeguato alle proprie esigenze, l'ispirazione del satanismo e dei messaggi dissacratori di Marilyn Manson, l'incapacità di un gruppo di valorizzare e sostenere l'autonomia, il tutto nell'ambito di una malattia di mente non totalmente invalidante, hanno tragicamente trovato sfogo nell'assassinio della religiosa.

IL CASO DELLE *BESTIE DI SATANA*

Il bosco dell'orrore di *Somma Lombardo*, a pochi chilometri dall'aeroporto di Malpensa, a ridosso del Ticino, dove si celebravano messe nere, ha custodito per 77 mesi i corpi straziati e sepolti di *Fabio Tollis*, 16 anni, e di *Chiara Marino*, 19.



Il bosco corre intorno a Somma Lombardo, sale lungo i fianchi delle colline moreniche, lambisce il cimitero. Il cimitero, in questa storia, è l'inizio e la fine di quel che racconta il bosco. Comincia da questo sentiero che corre vicino alla prima tomba, sotto al cielo azzurro, e si infila nel verde, dentro la cappa bollente dei castagni e delle felci. Il sentiero prosegue dritto per un chilometro, piega a destra, scricchiola nel folto, scende, si allarga nella radura. La radura è piena di chiazze di sole, che fa luccicare la plastica (incongrua) dei sigilli di polizia giudiziaria, posti lungo i bordi della buca che custodisce dei cadaveri.

Nel bosco arrivarono quindi il Reparto Investigazioni Scientifiche dei carabinieri. I controlli investirono anche i reperti che riguardano l'omicidio di Mariangela Pezzotta, uccisa in uno chalet di Golasecca, sempre nella stessa zona nel 2004,

Al telefono, un investigatore del Reparto scientifico dei carabinieri, ha voce imperturbabile: "I corpi dei ragazzi, uno sovrapposto all'altro, scheletrizzati, ci hanno già

raccontato molto. Ora cerchiamo tracce oggettive degli assassini. Analizziamo il contenuto secondario della buca: sigarette, bottiglie di birra, una mazza, tre guanti di lattice". Dice che i tessuti dei vestiti delle due vittime (cappotti lunghi neri, jeans neri, anfibio neri) potrebbero avere conservato molecole degli assassini; che l'interno dei guanti potrebbe rivelare qualcosa; che la buca, contaminata dai batteri, è un pessimo ambiente ma forse la terra del bosco ha fatto il miracolo.

La terra del bosco e specialmente la sua luce di penombra, da queste parti, fanno tutto il contrario dei miracoli. Dagli archivi dei carabinieri saltano fuori segnalazioni - a Somma, Golasecca, Pombia, Lesa - di luci misteriose intraviste, di uomini incappucciati che entrano nel bosco, di animali sgozzati, di chiese solitarie profanate, candele sciolte, pietre tombali smosse, croci e triangoli rovesciati.

Il bosco ha trasformato il doppio omicidio di quel lontano 17 gennaio 1998, notte di *luna nuova* e di noia antica, in un sacrificio per nulla, un rito immaginario fatto di birra, sesso, rock metallizzato, eroina, cattive letture, un coltello, una mazza, un badile. Il rito è diventato un segreto... e il segreto una trappola perpetua per le vite di Andrea Volpe, Nicola Sapone, Pietro Guerrieri e degli altri cinque ragazzi (Mario Maccione, Eros Monterosso, Paolo Leoni, Marco Zampollo, Elisabetta Ballarin) accusati di essere gli assassini - senza movente - in questa brutta vicenda, dove lampeggiano, nella voragine di questi ultimi anni, altri suicidi sospetti, una manciata di ragazzi scomparsi nel nulla e certamente l'omicidio di Mariangela Pezzotta, 26 anni, donna di Andrea Volpe, uccisa con un colpo di pistola in faccia e poi presa a badilate, sepolta malamente con la punta delle scarpe che ancora spuntavano dalla terra del bosco.

Le indagini portano, quindi, a riaprire anche i fascicoli sul decesso di due amici degli arrestati, Andrea Ballarin trovato impiccato il 7 maggio 1999 nel cortile della scuola media che aveva frequentato, e Andrea Bontade che nel corso dello stesso anno, muore in auto poche ore dopo un incontro con Sapone.

Il sospetto è che siano stati spinti ad uccidersi o che la loro morte sia stata comunque non accidentale. Come loro ci sarebbero altri quattro casi archiviati e ora riaperti. L'indagine a ritroso arriva fino a 19 anni fa, all'omicidio di una cantante uccisa dal padre di uno degli indagati. Il conteggio potrebbe quindi allineare 10 croci: quattro delitti certi, due suicidi forse istigati, altre quattro morti sospette.

Le cronache giudiziarie mettono subito in luce l'appartenenza degli arrestati, e anche di Tollis e della Marino, ad un contesto tipico del satanismo giovanile, ovvero a un gruppo costituitosi informalmente intorno al 1995 e autodenominatosi *Bestie di Satana*, che raccoglieva i giovani residenti fra il basso varesotto e l'alto milanese, coinvolti

soprattutto in questioni di droga nonché appassionati e interpreti di una frangia estrema del filone *hard, black o death rock*.

Uno degli accusati, Mario Maccione, era addirittura ritenuto essere un medium, in quanto gli altri membri lo credevano essere “posseduto” dai demoni durante la celebrazione dei riti caserecci messi in atto dal gruppo.

Dai diari di alcuni dei coinvolti, emerge in particolare, l’interesse per tematiche e ritualità di genere vagamente occultistico e satanico.

Qualche mese prima di essere ucciso dai suoi amici, Fabio Tollis scriveva: “Astralmente sto raggiungendo questo antico e sommerso mondo. Sommerso dalle sporche bugie del dio cristiano e di suo figlio (...) Presto tutti conosceremo questo abisso dove tuttora sono rinchiusi i grandi antichi. I tempi dell’oscurità risorgeranno”.

E ancora: “Questo è l’inizio di una lunga storia, piccola, che si concluderà con la venuta del freddo, del vento, dell’oscurità”... “Mia, dolce strega, in un bosco, circondata sei da candele e in mano ancora stringi il cuore palpitante del bambino sacrificato alle tenebre”. Nove giorni dopo le tenebre arrivarono davvero: spensero il bosco ed il bambino era lui.

“Il Maligno entra nel cuore dei ragazzi, li infuoca, li fa malvagi”... questa una frase di un sacerdote del posto, che era a conoscenza dell’esistenza di questi gruppi.

Malvagi e specialmente persi nel bosco della vita e nel suo corrispettivo elettronico, il bosco sterminato di Internet, con i suoi fantasmi veri e fasulli, le streghe e le radure di “The Blair Witch Project”, che sbancò Hollywood, e poi la trasgressione portatile, ma avvelenata, di mille sottoculture dalle quali i ragazzi di questa storia, di questa svuotata periferia metropolitana, hanno estratto gli specchi neri entro cui riflettersi.

Specchi e ciarpame di nebbioso gotico e cuoio neonazi e ritualità di magia nera e antisemitismo e vertiginoso fantasy che spazia dai Nibelunghi a Belzebù e (soprattutto) musica *Heavy Metal*, il vero additivo dei loro cuoricini infrangibili e maschili.

“La musica è una delle chiavi” hanno ripetuto i magistrati di Busto Arsizio che interrogavano gli indagati alla ricerca di una spiegazione.

E l’Hard Rock potrebbe pure esserla, una spiegazione, ma insieme al nulla di quelle vite...e all’ordinaria ferocia da marciapiede...e ai rituali da gang con la loro coda di droghe sintetiche, antidepressivi, birra, nottate lungo le statali che costeggiano i boschi e finiscono nel cemento grigio di Milano, Porta Romana, Pub Midnight, luci viola e schegge nere di mistica satanica diventata arredo e stravaganza.

La musica di Fabio Tollis che suonava nel gruppo degli Infliction, o di Andrea Volpe e Nicola Sapone che suonavano nel Circus of Satanis, tutti sognando gli eroi magri e cattivi della discografia dark, come i Ring o i Motorhead. Immaginandosi bistrati quanto Marilyn

Manson. O crudeli quanto il norvegese Varg Vikernes, detto il Conte Grishnackh, l'orco di Tolkien e del suo "Signore degli anelli", chitarrista dei Burzum che a Oslo, nella vita vera, ha incendiato chiese, picchiato ebrei, ucciso il proprio discografico, e oggi sconta 21 anni di galera.

La musica, con quelle stesse percussioni esplosive, testi sanguinari, accordi ossessionanti e il volume che genera onnipotenza, genera identità dentro a un mondo proprio, guerresco, nereggiante, maschile, che include donne sottomesse, ornamentali, sesso veloce, la mistica del dolore, e visioni di personali irrealità precluse agli adulti.

Solo dopo la sua morte, i familiari raccontano che la stessa Chiara Marino aveva allestito nella sua stanza un altarino, con candele nere, un telo con una stella a cinque punte e la riproduzione di un grosso piede di caprone e un teschio.

La stessa uccisione della Marino e di Tollis paiono collocarsi in un contesto rituale satanico, per quanto i racconti relativi al fatto da parte degli accusati in sede giudiziaria mostrino alcune discrepanze (anche a causa delle strategie difensive variamente adottate dagli avvocati). In ogni caso, la sera della scomparsa, Fabio Tollis e Chiara Marino sono colpiti con armi da taglio e corpi contundenti e gettati uno sopra l'altro in una buca, scavata alcuni giorni prima.

Andrea Volpe è reo confesso per l'omicidio di Mariangela Pezzotta, ma nega di aver preso parte a quello dei due ragazzi, Fabio e Chiara.

L'amico Nicola Sapone avrebbe partecipato al delitto di Golasecca, ma anche lui nega o comunque dice di non ricordare la sua presenza nel bosco di Somma quando furono massacrati Fabio e Chiara.

Pietro Guerrieri avrebbe solo scavato la fossa.

Mario Maccione infine ha fatto la ricostruzione più dettagliata: quella notte del 17 gennaio 1998 lui c'era, ma c'erano anche gli altri, ai quali attribuisce ruoli diversi.

Gli inquirenti non escludono tuttavia che ciascuno di loro, inizialmente, abbia voluto coprire, per terrore o per non tradire, qualcun altro. Qualcuno forse più adulto di loro. Allora, infatti, erano tutti poco più che ventenni. Proprio per questo le indagini scientifiche dovevano dare risposte immediate. Dal kit del satanista, zampe di caproni, animali imbalsamati, punteruoli, valigette dal contenuto misterioso, tutti oggetti sequestrati a varie riprese nelle abitazioni delle persone coinvolte, sarebbe emerso ben poco.

La cosa su cui i RIS hanno puntato la loro massima attenzione sono state certamente: tracce organiche, biologiche, impronte, macchie, lasciate sulle pale, i badili, i guanti, attorno alla fossa, dagli autori o da chi stava semplicemente a guardare. Insomma indizi concreti che non avrebbero confermato la presenza di Satana, ma sicuramente

hanno dato un nome ai responsabili dell'omicidio di Fabio e Chiara, ed anche una luce sulla fine misteriosa di altri ragazzi.

LE SENTENZE. Per gli omicidi di Chiara Marino, Fabio Tollis e Mariangela Pezzotta, il 31 gennaio 2006 la Corte d'assise di Busto Arsizio ha condannato:

- Nicola Sapone a due ergastoli e all'isolamento diurno per tre anni;



- Paolo Leoni e Marco Zampollo a 26 anni;



- Elisabetta Ballarin a 24 anni e tre mesi;



- Eros Monterosso a 24 anni.



Nel giugno 2006, la Corte d'Assise d'Appello di Milano:

- ha ridotto la pena per Andrea Volpe (già condannato in primo grado a 30 anni per gli omicidi commessi alla guida della setta) a 20 anni di carcere;



- a 12 anni e 8 mesi la pena di Pietro Guerrieri, in precedenza condannato a 16 anni.



Il 15 maggio 2007 la Corte d'Assise d'Appello di Milano ha condannato:

- Nicola Sapone a due ergastoli; Paolo Leoni all'ergastolo;
- Elisabetta Ballarin a 23 anni di carcere;
- Eros Monterosso a 27 anni e 3 mesi;
- Marco Zampollo a 29 anni e 2 mesi.
- Andrea Volpe a 20 anni per aver collaborato con la giustizia alla risoluzione del caso.

Il 25 ottobre 2007 la Corte di Cassazione conferma le condanne con sentenza definitiva.

Il 9 novembre 2007 la Corte d'Assise e d'Appello di Brescia ha condannato a 19 anni e mezzo Mario Maccione, all'epoca dei fatti contestati minorenni, inasprendo la precedente sentenza a 16 anni di reclusione.



Mario Maccione

CONCLUSIONE

Il fenomeno del satanismo, e in particolare del satanismo criminoso, è una realtà complessa e per molti aspetti ancora sconosciuta.

Il monitoraggio di tale fenomeno non può essere compiuto di fatto, per una serie di evidenti e comprensibili motivi, dall'Autorità di Polizia Giudiziaria né dalla Magistratura.

Si ritiene, ragionevolmente, che lo strumento della ricerca informativa, data la sua funzione, debba e possa assolvere questo compito ai fini della prevenzione, e non solo della repressione, di tutti quei reati legati alla cultura, alla filosofia e alla pratica culturale del satanismo.

In definitiva, il satanismo è un fenomeno culturale molteplice, che, a prescindere dai suoi contenuti morali, non deve essere aprioristicamente collegato alla criminalità, anche se, in realtà, a certe condizioni e per certi individui, può costituire un'importante motivazione a delinquere o essere un idoneo habitat per l'esplicitamento di condotte criminali. Per questo motivo il legame tra satanismo e criminalità, senza essere enfatizzato, deve perlomeno essere contemplato come possibile, e sicuramente contestualizzato.

Per cui, il legame tra criminalità e satanismo diviene molto più forte, quasi inevitabile. Il satanismo, avendo come base ideologica la figura del Demonio, pur se intesa solamente come simbolo, non può che evidenziare l'aspetto più vicino a questa, ossia il male, attraverso una sua concreta manifestazione: il crimine.

A margine, si potrebbe obiettare che le considerazioni sul satanismo dovrebbero riguardare tutti quei fenomeni che utilizzano l'espressione del male, o la sua rappresentazione, in maniera positiva. In realtà non ci si può esimere dal domandarsi perché una persona che si rechi da un "mago" per commissionare un "malocchio" contro un altro individuo, venga considerata meno pericolosa di una persona che si rechi a una messa nera. Non solo, ma nella comune sensibilità, un soggetto che frequenta maghi e cartomanti (che spesso si rivolgono anche a "forze oscure"), al massimo viene compatito come vittima di imbrogli, ma non per questo viene emarginato. Un individuo, che, diversamente, frequenta una setta satanica o luciferiana, è sicuramente considerato pericoloso, da evitare o da esorcizzare.

Anche dal punto di vista legale, e non unicamente da quello sociale, qualificare il fenomeno del satanismo in un modo piuttosto che in un altro, comporta delle conseguenze rilevanti. Da un lato, commettere abusi sessuali o altri reati in "un'ambientazione satanica", utilizzando certe espressioni, compiendo certi rituali, può essere funzionale a intimorire le vittime, disincentivandoli a ostacolare tali atti, o a rendere meno credibile una loro eventuale testimonianza in tribunale; dall'altro, l'affermazione di un soggetto, di delinquere in quanto "strumento di volontà del Demonio", può essere interpretata esclusivamente come sintomo di un disturbo mentale, in questo senso dando adito a un'interpretazione di satanismo più come malattia della mente che come possibile fenomeno criminale; problematiche queste, ancora presenti e non del tutto risolte.

Il binomio satanismo/criminalità non è così scontato o immediato, ma neppure assolutamente improbabile.

Alla luce di tutte le considerazioni svolte fino ad oggi, e in base alle ricerche e agli studi fatti a riguardo, è chiaro come il satanismo sia un fenomeno molto vasto, difficile da definire se si tiene conto delle diverse sette sataniche formate nel corso degli anni e delle varie teorie classificabili come sataniste.



RIFLESSIONI ...

Tutti gli episodi di satanismo giovanile sono un campanello d'allarme per prendere sul serio un problema ancora troppo sottovalutato: la sempre maggiore diffusione dell'occultismo tra i ragazzi.

Il satanismo punta a rovesciare e distruggere quei valori che sono scritti nel cuore di ogni essere umano, al di là di ogni cultura e religione. Punta a creare confusione tra i giovani, per costruire una specie di "società al contrario" in cui il bene diventa male ed il male diventa bene.

Un satanismo fai-da-te, ma molto pericoloso, perché arriva ad uccidere.

Parlando di satanismo ci si riferisce a persone, gruppi o movimenti che in forma più o meno organizzata, in sette più o meno segrete, adorano ed evocano il demone (Satana o Diavolo) tramite pratiche ripetute (rito) e di tipo culturale o liturgico.

La cronaca nera periodicamente ci riporta notizie legate al satanismo. Reati come truffe, messe nere, capretti sgozzati e svariate violenze perpetrate ai danni di animali, sesso di gruppo, abusi sessuali anche su minori ed episodi di vampirismo o cannibalismo su cadaveri riesumati di notte nei cimiteri. Queste sono le accuse che più frequentemente colpiscono le sette sataniche.

Di fronte al fenomeno satanista troppo spesso si è indifferenti o addirittura increduli. Spesso i suoi inequivocabili segnali sono sottovalutati persino dai ministri della Chiesa cattolica. Non si sconfigge Satana negandone l'esistenza. Chi nega l'esistenza di un fenomeno perverso come il satanismo, se ne rende irrimediabilmente complice.

Anche quello che può sembrare in un primo momento innocuo, in realtà non lo è affatto. Prendiamo ad esempio le sedute spiritiche fatte per gioco dagli adolescenti. La prima fase del reclutamento satanista consiste nell'accettazione dei suoi simboli e nella lenta assimilazione delle letture occulte e sataniche.

In un'altra fase s'iniziano a praticare, quasi per gioco, riti magici (ritenuti innocui), fino alla vera e propria iniziazione, che differisce da gruppo a gruppo. Si uccidono animali o si disegnano più semplicemente simboli satanici, per poi passare a violenze d'ogni tipo (l'abuso rituale), fino a giungere all'omicidio rituale.

Chi entra a far parte di una setta, e perché? I satanisti sono persone normali?

Sì, i satanisti sono persone come tutti noi. Si entra a far parte di qualche setta stimolati dalla polemica antiscientista e anti-tecnologica, dalla critica radicale al cattolicesimo, dalla promessa di potere, potere di qualsiasi tipo: magico, sessuale o economico.

Le persone frustrate ricevono dal gruppo, più o meno nascosto, la possibilità di una gratificazione. Nei gruppi settari tutti si sentono importanti e chiamati ad un'alta missione.

Il reclutamento avviene soprattutto durante i momenti di transizione, come ad esempio l'adolescenza, o nel primo anno in cui si va a vivere da soli dopo aver lasciato la casa paterna, o, in genere, quando si cambia. In periodi di profondo cambiamento o in momenti di cruda solitudine, quando si è lontani da amici e parenti. Isolati e facili prede.

Chi comincia ad interessarsi alle dottrine occulte, cambia lentamente. Il reclutamento è quindi un processo lento e graduale. Non si entra a far parte di una setta dall'oggi al domani. Testi o libri di magia e dell'occulto, musica satanica (a questo proposito, il celeberrimo Marilyn Manson appare essere unicamente la punta di un iceberg ben più vasto e pericoloso), film horror o sadomasochisti, simbologie arcane e, ad uno sguardo superficiale e condizionabile, indubbiamente affascinanti, costituiscono i mezzi per una vera e propria propaganda anti-cristiana.

Dunque, come cambia il comportamento di chi si avvicina al mondo del maligno?

Si perde lentamente la volontà individuale ed aumenta la dipendenza. Si evidenzia un comportamento quasi infantile. Si perdono la spontaneità ed il senso dell'umorismo. Diviene sempre più difficile instaurare amicizie al di fuori del gruppo, della setta. In una fase più avanzata, si riscontrano un

peggioramento delle condizioni fisiche ed un deterioramento psicologico (allucinazioni, ansia, paranoia, disorientamento).

Uno degli elementi centrali dei riti satanici è l'abuso rituale. Si tratta per lo più d'abusi sessuali, psicologici o fisici, commessi da due o più persone della setta (il capo ed il suo vice). In alcuni casi però, in special modo nei primi approcci ai riti, le sette sataniche possono ricorrere alla semplice simulazione di questi abusi (per rendere più facile l'accettazione del rito ai nuovi adepti), per poi spingersi fino in fondo in una successiva fase.

Cosa fare? La situazione va affrontata con coraggio. Chi è consapevole del problema e dei suoi pericoli non può tacere. Il satanismo è nocivo! Come nociva è la sua propaganda e nocive le associazioni dichiaratamente sataniste.

Le mode spirituali vanno e vengono. "Il satanismo resiste". Anzi, si rinnova. Viaggia su Internet. Su Dvd. Su Mp3. Lo sviluppo tecnologico ha reso tutto più accessibile. Per rincorrere Belzebù.com servono missionari tecnologici. Con l'avvento di Internet e la sua diffusione, si sono moltiplicate le possibilità di comunicazione e informazione. Per la sua difficoltà di regolamentazione e controllo, anche questo mezzo di comunicazione è divenuto possibile veicolo di illegalità. La propaganda satanista si è immediatamente adeguata ai tempi

Per fare un esempio, mentre in passato un adolescente incuriosito si limitava a fare qualche seduta spiritica insieme agli amici, oggi invece si collega ad Internet e digitando la parola "satanismo" può accedere direttamente ai siti delle sette sataniche, dai quali può scaricare informazioni o acquistare materiale che gli consentono di diventare un satanista.

Dall'analisi dei newsgroups (gruppi di discussione sui vampiri, sul cannibalismo e sulla magia nera), dei forum e delle chat emerge un panorama complesso, fatto di soggetti liberi di attingere materiale informativo e liberi di reinterpretarlo a modo proprio, un po' per credo un po' per moda, solitamente privi di rigide gerarchie e organizzazioni, slegati quindi dal controllo dei "grandi vecchi".

Se poi consideriamo che l'adolescenza è un periodo dello sviluppo di per sé caratterizzato non solo da una notevole instabilità affettiva, ma anche dalla curiosità per tutto ciò che è misterioso e da forti sentimenti di ribellione, diventa evidente perché un culto come il satanismo possa essere così attraente per molti giovani.

Esso infatti incoraggia tutto ciò che è naturale nello sviluppo adolescenziale, la ribellione, la sfida e l'unicità dell'individuo, ignorando però tutti i confini ed i valori relazionali, sociali e religiosi. Se mettiamo insieme solo

questi fattori, che rappresentano peraltro una piccolissima parte di un fenomeno assai più vasto e complesso, ci rendiamo subito conto di come sia possibile che la maggioranza degli adolescenti si interessi ad esoterismo, magia, occultismo e rituali.

Una ricerca ha fornito dei dati a dir poco allarmanti: il 78% degli adolescenti è venuto in contatto con materiale satanico, soprattutto attraverso musica (44%), film (28%), libri (21%) e siti internet (14%). Le cause dell'epidemia satanica nascono dal fatto che il 54% dei giovani è incuriosito dal satanismo ed il 34% affascinato.

Ciò però non significa che tutti questi giovani diventano poi satanisti, ma sicuramente una tale accessibilità favorisce il reclutamento di nuovi adepti e la fondazione di nuove sette, soprattutto in quei casi di particolare vulnerabilità psicologica.

Sicuramente un buon antidoto è rappresentato dalla cultura della relazione e del rispetto, di sé oltre che dell'altro. Spesso, invece, i giovani sono abbandonati a se stessi e vengono lasciati da soli ad affrontare le piccole, grandi difficoltà che incontrano durante il proprio percorso di crescita.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

- ✓ *IL SATANISMO*, Massimo Introvigne, Torino, Elledici, 1997
- ✓ ZENIT.org
- ✓ "IL LIBRO NERO DEL SATANISMO. ABUSI, RITUALI E CRIMINI", Cantelmi
Cacace, San Paolo Edizioni
- ✓ CESNUR.it
- ✓ "CRIMINOLOGIA, SETTE SATANICHE E CONTROLLO DELLA MENTE", Strano M., in
Manuale di Criminologia Clinica di Strano M., Firenze, See Editrice, 2003
- ✓ CRIMINOLOGIA.ORG - sezione "Omicidi", "Crime Scene Investigation" e "Sette
sataniche e nuovi movimenti religiosi"

- ✓ WIKIPEDIA
- ✓ CRIMINAL PROFILING: DALL'ANALISI DELLA SCENA DEL DELITTO AL PROFILO PSICOLOGICO DEL CRIMINALE, M. Picozzi, Mc Graw-Hill, Milano, 2002.
- ✓ PICCOLI OMICIDI, M. Picozzi, Editrice Monti, Varese, 2002.